



Corsa all'affido per i figli del Mediterraneo

A Palermo pronte 120 famiglie, pioggia di donazioni per i piccoli profughi

CLAUDIA BRUNETTO

CHIAMANO da tutta Italia e il loro numero cresce di giorno in giorno. Sono già 120 le famiglie che si sono fatte avanti, attraverso il progetto "Bambini in alto mare" dell'associazione Aibi, per diventare affidatarie dei minori non accompagnati arrivati con gli ultimi sbarchi a Lampedusa. Ieri l'associazione che da anni porta avanti in tutto il mondo una campagna di sensibilizzazione a favore dell'affido ha contattato il centro affidi del Comune di Palermo per avviare insieme un percorso.

Così a fine mese, parte di queste famiglie interessate, potrebbero già cominciare il percorso di preparazione e formazione necessario per portare a buon fine l'affido di un minore migrante. «Le famiglie si fanno avanti - dice Mariolina Terruso, responsabile del centro affidi del Comune - adesso occorre capire di quali minori parliamo, quanti anni hanno e tante altre informazioni che abbiamo già richiesto agli assistenti sul posto. Il profilo dei minori è indispensabile per capire quali famiglie sono adatte al singolo caso».

Tutti potenzialmente possono diventare genitori affidatari: cop-

Per contribuire si possono contattare i centri Caritas e i servizi sociali dei Comuni

pie sposate o di fatto, ma anche single. Già nella banca dati del Comune di Palermo ci sono 70 bambine e bambini palermitani da tempo in attesa di una famiglia temporanea, adesso si aggiungono i piccoli migranti arrivati a Lampedusa, o almeno una parte. Oggi, dovrebbero arrivare a Porto Empedocle 20 dei 35 minori fra i 12 e i 17 anni, ancora ospiti al centro di Lampedusa: destinazione una delle tante comunità-alloggio. A Caltagirone ne rimangono 23, perché dieci sono scappati, 24 sono ospiti in una struttura di Piana degli Albanesi e 6 piccolissimi nella comunità di Menfi. Ma sono 78 in tutta l'Isola le comunità-alloggio che ospitano minori che in alcuni casi potrebbero aspirare a

una famiglia affidataria. «Stiamo contattando - dice Marco Griffini, presidente dell'associazione Aibi - tutti gli uffici dei servizi sociali territoriali per creare quella rete indispensabile per affronta-

re quest'emergenza che ancora manca».

Intanto continuano ad arrivare donazioni di capi d'abbigliamento e giocattoli. Nei giorni scorsi sulle pagine di "Repubbli-

ca", i volontari e gli operatori avevano lanciato un appello. Si può contribuire contattando i punti Caritas e i servizi sociali dei comuni.



IN SALVO
Due piccoli migranti naufragati l'11 ottobre in braccio ai militari dopo il salvataggio





Le immagini



IL NEONATO

In alto, il soccorso di un neonato dopo il naufragio dell'11 ottobre avvenuto nelle acque tra le isole di Malta e Lampedusa



IL SONNO

Al centro, uno dei piccoli profughi scampati alla tragedia del 3 ottobre mentre dorme all'aperto al Cie di Lampedusa



LA PARTITA

Nella foto sotto ragazzi ospiti del Cie di Lampedusa durante un incontro di calcio giocato con i piedi nudi